

Quando l'educazione è sinonimo di arte: **Bruno Munari**

di **Mila Tenaglia**

“ Conservare lo spirito dell'infanzia dentro di sé per tutta la vita, vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare (Milano, 1986)”, con queste parole di molti anni fa, Bruno Munari condensava quello che si avverte ancora oggi come fulcro essenziale del suo pensiero visivo e poliedrico. Questa filosofia di vita riecheggia in maniera viva e colorata al CIMA - Center for Italian Modern Art - con la mostra “Bruno Munari: The Child Within” che ha inaugurato nelle scorse settimane la stagione autunnale a New York.

Curata da Steven Guarnaccia - Professor Emeritus della Parson School of Design - la mostra presenta circa 130 libri per l'infanzia e pezzi di design provenienti da archivi, musei e collezioni private in un percorso espositivo elegantemente ragionato. La rassegna ci fa entrare in un varco temporale dove parole e immagini si mescolano e ci trasportano indietro nel tempo proiettando i nostri ricordi, la pura essenza del gioco e dell'infanzia: il ritornare bambini ma con il proprio flusso di pensieri della vita adulta.

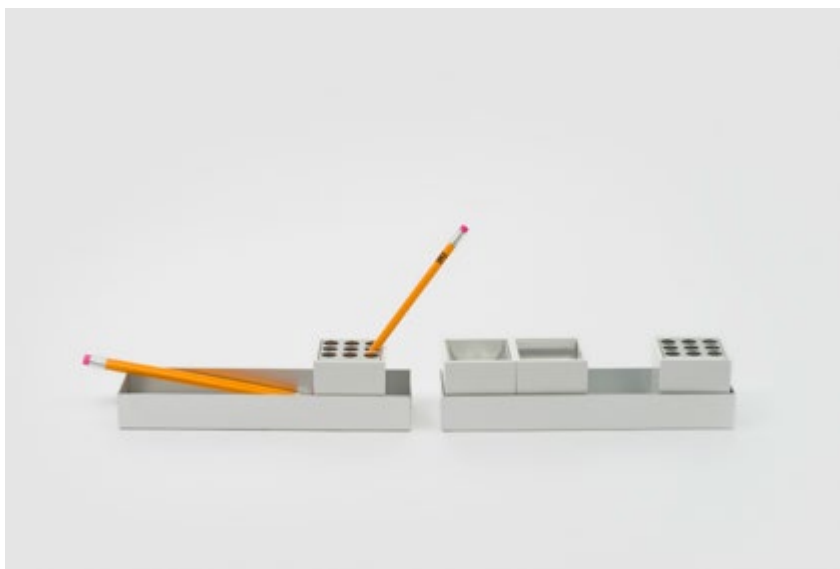
Artista, designer e scrittore italiano, i rami della ricerca visiva di Munari (1907-1998) si intrecciano in vari momenti politici e storici, dal cosiddetto movimento del secondo futurismo - fino agli ultimi anni della sua vita, quando si affermò come artista. Nei sessant'anni successivi, le sue radici si staccarono dai rigidi confini disciplinari, applicando il suo concetto di design a un'ampia gamma di pratiche visive.

Le centinaia di illustrazioni, molte a colori, ricreano l'inventiva implacabile di Munari, il suo amore per l'ironia, il caso e l'umorismo, il suo orientamento intensamente sperimentale e l'approccio sempre nuovo alle nuove tecnologie e materiali.

La kermesse newyorkese rappresenta anche l'occasione per ricordare il legame professionale tra Bruno Munari e Corraini Edizioni, dal quale sono nati, fra le altre opere, la collana *Block Notes*, i celebri *Libri illeggibili*, oltre a progetti più strettamente legati alla produzione artistica dell'autore. Tra i lavori esposti non mancano *Nella Notte Buia*

HA APERTO A NEW YORK “BRUNO MUNARI, THE CHILD WITHIN”: IN MOSTRA AL CIMA, FINO AL 14 GENNAIO 2023, OLTRE 100 LIBRI CHE TRACCIANO LA COLLABORAZIONE TRA L'ARTISTA E CORRAINI (E NON SOLO), IN UN PERCORSO ELEGANTEMENTE DISEGNATO

LE CENTINAIA DI ILLUSTRAZIONI, MOLTE A COLORI, RICREANO L'INVENTIVA IMPLACABILE DI MUNARI, IL SUO AMORE PER L'IRONIA, IL CASO E L'UMORISMO, IL SUO ORIENTAMENTO INTENSAMENTE SPERIMENTALE E L'APPROCCIO SEMPRE NUOVO ALLE NUOVE TECNOLOGIE E MATERIALI



In questa pagina dall'alto:

Bruno Munari
Macchina inutile (Useless Machine), 1956-70 Silkscreened metal and nylon cords
31 1/2 x 17 3/4 in (80 x 45 cm)
Courtesy of Andrew Kreps Gallery, New York; kaufmann repetto, New York / Milan, and Repetto Gallery, London

Bruno Munari
Canarie (Canary), 1958 (concept)
Melamine, aluminium
6 x 24.5 x 6 cm
Artemide

LA KERMESSE NEWYORKESE RAPPRESENTA ANCHE L'OCCASIONE PER RICORDARE IL LEGAME PROFESSIONALE TRA BRUNO MUNARI E CORRAINI EDIZIONI, DAL QUALE SONO NATI, FRA LE ALTRE OPERE, LA COLLANA *BLOCK NOTES*, I CELEBRI *LIBRI ILLEGGIBILI*, OLTRE A PROGETTI PIÙ STRETTAMENTE LEGATI ALLA PRODUZIONE ARTISTICA DELL'AUTORE



cerca di stimolare la riflessione su un metodo più contemporaneo al modello stesso di insegnamento. In particolare, ancora oggi, in un paese come gli Stati Uniti e in un momento storico di cambiamenti, le nuove generazioni dovrebbero avere accesso ad un apprendimento libero e svincolato dalla politica e dalla società dei consumi e dei mass media.

Munari ha esposto ampiamente per tutta la sua vita: nel 1955 ha tenuto una mostra per due persone con Alvin Lustig al Moma nel 1966 una mostra personale alla Howard Wise Gallery di New York dimostrano il grande fascino e interesse che aveva sul territorio americano.

In questa pagina, la colonna sinistra, in alto:

Bruno Munari
Falkland Floor, 1964 (concept) Aluminium, elastic fabric
195 x 40 cm
Artemide

In questa pagina, la colonna sinistra, in basso:

Bruno Munari
Libro illeggibile N.Y.1 (Unreadable Book N.Y.1),
Museum of Modern Art: New York, 1953
8 3/4 x 8 7/8 in (22 x 22.5 cm)
Courtesy of Andrew Kreps Gallery, New York;
kaufmann repetto, New York / Milan, and Repetto
Gallery, London

In questa pagina, la colonna destra, dall'alto:

Bruno Munari
Negativo-positivo (Negative-Positive), 1974
Collage and mixed media on paper
11 3/4 x 11 3/4 in (29.7 x 29.7 cm)
Courtesy of Andrew Kreps Gallery, New York;
kaufmann repetto, New York / Milan, and Repetto
Gallery, London

Bruno Munari
Fossile del 2000 (Fossil from 2000), 1959-79
Thermostatic valves, methacrylate, metal
8 x 6 1/4 x 1 5/8 in (20.5 x 15.7 x 4 cm)
Courtesy of Andrew Kreps Gallery, New York;
kaufmann repetto, New York / Milan, and Repetto
Gallery, London

Bruno Munari
Xerografia originale (Original Xerography), 1968
Xerox on paper
11 1/2 x 8 1/8 in (29.2 x 20.6 cm)
Courtesy of Andrew Kreps Gallery, New York;
kaufmann repetto, New York / Milan, and Repetto
Gallery, London

(Muggiani, 1956), *The Elephant's Wish* (Mondadori, 1945), *Favole al telefono* di Munari e Rodari (Einaudi, 1962) e oggetti di design tra cui *Abitacolo* (1971) e il *tetracono* (1965). Iconiche: le famose "forchette parlanti" di Munari, che traducono un semplice oggetto di uso comune in una serie di personaggi semioticamente umani, riproponendo tutte le gestualità espressive della mano e trasformando la percezione del quotidiano con nuove morfologie.

Come spiegano il curatore Steven Guarnaccia e Laura Mattioli, fondatrice del CIMA, già nel XX secolo, molte personalità come Montessori e lo stesso Munari ritenevano che i bambini dovessero essere educati in un nuovo modo, più sperimentale e meno romantico, dovevano avvicinarsi di più alla tecnologia e alla natura. Come forza democratizzante all'interno dell'Arte. È proprio questo interesse pedagogico che è al centro della mostra e

